

Arte contemporanea Baco si aggiudica un bando del Mibact

Metafotografia II. Il suo progetto, fra telecamere e scanner, è piaciuto alla commissione del ministero Primo in Italia, in autunno lo vedremo in mostra

BARBARA MAZZOLENI

È Baco - Base Arte Contemporanea Odierna - di Bergamo ad aggiudicarsi il bando lanciato dal Mibact per premiare la qualità progettuale e curatoriale delle mostre d'arte contemporanea in Italia. Il progetto curato da Mauro Zanchi e Sara Benaglia si è infatti classificato primo, tra gli otto selezionati su 48 realtà partecipanti da tutto il Paese, a «Exhibit program», il programma di contributi finanziari elaborato dal ministero per incentivare le buone pratiche e la qualità delle mostre d'arte contemporanea in musei pubblici e spazi non profit.

A conquistare la commissione - presieduta da Fabio De Chirico (dirigente della Direzione generale Creatività contemporanea) e composta da Giulia Ferracci, curatrice al Maxxi di Roma, Luca Lo Pinto, direttore del Macro di Roma, Cecilia Guida, docente di storia dell'arte contemporanea all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e Denise Ottavia Tamborrino, funzionario Mibact per la Direzione



Mauro Zanchi, co-curatore FRAU

regionale Musei Emilia Romagna e vicepresidente del comitato tecnico-scientifico per l'arte e l'architettura contemporanea del ministero - è stato il progetto di mostra e pubblicazione che Baco ha presentato sotto il titolo di «Metafotografia II», dedicato

Mauro Zanchi e Sara Benaglia chiamano a raccolta 13 artisti di talento da promuovere

alla «meglio gioventù» della attuale fotografia italiana. Un premio alla qualità, dunque, che non ci sorprende sia stato destinato a un'associazione che, tra mostre e pubblicazioni (presentate in singolare cortocircuito negli spazi dell'antica Domus Magna di via Arena in Città Alta) soprattutto negli ultimi anni si è distinta per la specifica capacità di proporre percorsi di ricerca articolati e mai scontati, rintracciati e disegnati nella cultura del contemporaneo, tra autori di primo piano e talenti emergenti, al fine di indagare tematiche urgenti e cruciali del presente politico, sociale, antropologico oltre che artistico.

Con il coraggio di formulare di volta in volta proposte talvolta non immediate per il grande pubblico, ma intrise di spunti di riflessione e punti di vista inediti.

Così sarà anche per la mostra e la pubblicazione «Metafotografia II», che saranno presentate in autunno, forti del contributo economico pari al 40% del budget totale ga-



Una delle immagini di Metafotografia I (2019)

rantito dalla vittoria al bando del ministero: «Dopo la prima esplorazione di «Metafotografia I», Baco si propone di continuare il percorso di ricerca - spiega Mauro Zanchi - coinvolgendo altri tredici artisti, da Federico Clavirino a Claudio Beorchia, passando per Emilio Vavarella e i due collettivi Discipula e Iocose. L'obiettivo è portare alla conoscenza internazionale nuovi talenti italiani che hanno saputo dare spazio a nuove intuizioni, mettere in discussione la fotografia tradizionale, mettere in gioco questioni legate alla contemporaneità. E per far

conoscere questi artisti al grande pubblico, promuovendone il pensiero prima della realizzazione della mostra, da gennaio stiamo pubblicando una serie di interviste ai protagonisti sui magazine online Atpdiary e Doppiozero».

E poiché la specialità di Baco è evitare ciò che è scontato, non aspettatevi la fotografia così come l'avete sempre intesa. Nella maggior parte dei casi, dimenticate lo scatto e la macchina fotografica. Al centro saranno nuove sperimentazioni, dalle telecamere di sorveglianza allo scanner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romano Prodi stasera in streaming per le Acli



Romano Prodi ANSA/C. FUSCO

Ore 21

Il ciclo di incontri online delle Acli si conclude con l'ultimo appuntamento di «Un nuovo inizio», live streaming nato per immaginare gli scenari post emergenza.

Stasera alle 21, in diretta sui canali Facebook e Youtube delle Acli l'ex presidente della Commissione europea e per due volte presidente del Consiglio dei ministri italiano Romano Prodi dialogherà con Daniele Rocchetti, presidente delle Acli Bergamo, su «Gli assetti del mondo alla prova del Coronavirus».

Considerato il fondatore del centro-sinistra italiano, leader dell'Ulivo, è stato una figura centrale della cosiddetta «Seconda Repubblica». Laureato in Giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano nel 1961, Prodi vanta una quarantina di lauree honoris causa, ed è un saggista molto attivo: l'ultima sua opera è «Il piano inclinato. Crescita senza uguaglianza», pubblicato dal Mulino nel 2017.

Un incontro speciale cambia la vita del ricco Zaccheo

Desidera

La «prima» ad Almè dello spettacolo di Giampiero Pizzol. Festeggiato don Mansueto Callioni

Uno dei più ricchi del circondario, uno dei più scaltri banchieri della città, un personaggio odiato da tutti eppure da tutti riverito per il potere del suo denaro. Sulla figura di Zaccheo, un uomo a cui non mancava nulla (oppure a cui mancava qualcosa di essenziale), si è incentrato lo spettacolo teatrale di Andrea Carabelli intitolato «L'albero di Zaccheo», che ha debuttato domenica sera all'oratorio di Almè nella sua prima bergamasca.

Lo spettacolo, messo in scena in occasione dei festeggiamenti per don Mansueto Callioni e i suoi 50 anni di sacerdozio, è stato organizzato dall'associazione Culturalmente con il sostegno della società Rulli Rulmeca di Almè: più di 300 persone hanno riempito il cortile dell'oratorio per assistere a una rappresentazione in cui non sono mancati



«L'albero di Zaccheo»

momenti di ilarità accanto a numerosi spunti di riflessione sulla fratellanza e sulla condivisione.

Dopo le opere «Matteo ragioniere di Dio» e «I due di Emmaus» l'autore, Giampiero Pizzol, ha continuato a esplorare le pagine del Vangelo toccando un episodio particolarmente significativo: Gesù incontra Zaccheo, «capo dei pubblicani e ricco». Folgorato da quell'incontro, questi promette di donare la metà del suo denaro ai poveri e di

restituire quattro volte a chi ha rubato.

Piccolo di statura ma grande nella fede Zaccheo. Tanto piccolo da salire su un albero per vedere Gesù, tanto grande da dare via, dopo quel giorno, ciò a cui teneva di più. La vita di Zaccheo è stata un'arrampicata sociale: seduto su un ramo come un bambino, è stato invitato da Gesù a scendere e ad aprire la sua porta di casa. «Toglierò da voi il cuore di pietra e metterò un cuore di carne» era la promessa del salmo diventata ora realtà: Dio si è seduto a tavola con lui.

La serata, che ha portato sul palcoscenico Andrea Carabelli, Giampiero Bartolini, Marino Zerbin e Michele Rossi, con la regia di Ivano Conti, è stata una finestra da cui affacciarsi per assistere a un incontro «speciale», con la possibilità di vedere cosa è successo quel giorno sotto il sole di Gerico e capire quel che è avvenuto dopo il passaggio del Messia.

«La nostra associazione desiderava collaborare per la riuscita dei festeggiamenti per esprimere il suo grazie a don Mansueto» spiega Maria Teresa Martinelli, presidente di Culturalmente. «Gabriele Allevi, direttore artistico di Desidera e amico di don Mansueto, da me contattato, si è attivato per trovare immediatamente la compagnia e lo sponsor».

Gabriella Pellegrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donadoni: il vino è una strada che può rilanciare una vita

Domani sera a Scanzo

La giornalista bergamasca, che oggi vive in California, racconta eccellenze italiane intrecciate a storie personali

«Il vino per me è stato un'occasione di rinascita personale ma può esserlo per chiunque voglia cambiare vita». Laura Donadoni, nata a Bergamo, originaria di Mozzo, inizia a lavorare, in Italia, come giornalista: prima collaboratrice de «L'Eco di Bergamo», ha poi diretto la «Voce di Bergamo» e lavorato a Rtl 102.5 e in tv con il gruppo Mediapason. Nel 2014, a seguito delle vicende giudiziarie del marito, l'ex assessore Marcello Moro, si è trasferita definitivamente in California, prima a Los Angeles e poi a San Diego, dove tuttora vive e lavora. Ha dovuto, insomma, ricominciare da zero.

Negli Usa è diventata in pochi anni «ambasciatrice del vino italiano negli Usa», fondando uno dei wine blog e canali Instagram più seguiti, «The Italian Wine Girl». È sommelier professionista, wine educator, Vinitaly International Ambassador e, unica donna italiana, membro dell'associazione internazionale Circle of Wine Writers di Londra. Ora ha raccontato la sua sto-



Laura Donadoni tra le viti

ria nel suo primo libro: «Come il vino ti cambia la vita» (Cairo Editore). Lo presenta domani, ore 18, presso la sala consiliare del Comune di Scanzorosciate. Fatto piuttosto eccezionale, perché i suoi rientri in Italia non sono frequenti. Titolo dell'incontro: «Vino made in Bergamo: opportunità e sfide per la ripartenza locale e internazionale». Modera Giorgio Lazzari, giornalista, segretario della Strada del Vino Valcalepio e dei Sapori della Bergamasca. Relatori Emanuele Medolago Albani, presidente del Consorzio Tutela Valcalepio; Paolo Russo, presidente del Consorzio Tutela Moscato

di Scanzo; Davide Casati, sindaco di Scanzorosciate. Prenotazione obbligatoria.

Il libro, spiega Donadoni, «racconta come il vino ha cambiato la mia vita», ma anche sei «Storie di rinascita, coraggio e ritorno alla terra» (sottotitolo) di altrettanti imprenditori del settore vitivinicolo: «Italiani che hanno deciso di investire in vitigni autoctoni, dimenticati, in progetti che hanno portato ricchezza e speranza a territori che, in più casi, non erano certo floridissimi. Ho scelto sei persone che stimo molto, di cui racconto soprattutto il lato umano». Sono Gianluca Bisol, Aldino Armani, Leonardo Beconcini con il suo Tempranillo di San Miniato riscoperto, «già piantato, secoli e secoli fa lungo la via Francigena, dai pellegrini»; Claudio Quarta, titolare di un'azienda quotata al Nasdaq, che sceglie di diventare vignaiolo nel suo Salento, ma deve superare «un'infinità di intoppi burocratici e malavitosi». Infine, le «regine del libro»: Elisa Dilavanzo, «paladina del moscato giallo, vino bistrattato, considerato «da donne», e invece da lei promosso con successo»; ed Elena Fucci, con il suo Aglianico del Vulture».

Vincenzo Guerco